

## Dai Placebo a Elio, Radiodue è «live»

Dieci concerti dal vivo dal Palladium di Roma, presentano Paola e Chiara

ALBA SOLARO

ROMA A Radiodue i concerti dal vivo di musica pop sono una tradizione ormai ben consolidata ma forse ancora poco «visibile» all'esterno. Come fare? Semplice: portare i concerti all'esterno. Non più tra le mura, senz'altro storiche, della leggendaria sala A di via Asiago che ha già ospitato i radioshows di Jovanotti, Litfiba, Vasco Rossi, De Gregori; bensì sul palcoscenico di uno dei club più noti della capitale, il Palladium. Per questo il ciclo, «sperimentale», di dieci concerti live in partenza sabato prossimo alle 16.30 su Radiodue con i Placebo si intitola «Palladium Li-

ve-La grande musica dal vivo». Gli altri appuntamenti sono con i Gemelli Diversi (in onda sabato 27), la popstar indonesiana Anggun, ospite Leda Battisti (il concerto si è svolto ieri, la radio lo trasmetterà il 3 aprile), i Timoria (in concerto il 23 marzo, in onda il 10 aprile), i Negrita (suonano il 29 marzo, in onda il 17 aprile). Attesissimi gli inglesi Suede, che calcheranno il palco del Palladium giovedì 1 aprile, e verranno trasmessi sabato 24 aprile; i Crash Test Dummies, con ospite Daniele Groff, suonano il 9 aprile, in onda il 1 maggio; Daniele Silvestri con il suo nuovo album (il 19 aprile, alla radio l'8 maggio); rap e hip hop dalla banlieu parigina con i francesi Alliance Ethnik, ospiti i

romani Colle der Fomento (in concerto il 20 aprile, in onda il 15 maggio). E poi il gran finale con Elio e le Storie Tese, che hanno scelto proprio il palco di Radiodue, e del Palladium, per presentare il loro nuovo album: appuntamento il 27 aprile, in onda il 22 maggio.

A condurre i concerti saranno Paola e Chiara, le due sorelle cantanti di *Ci chiamano bambine* e *Scusa*. «Abbiamo scelto loro - spiega Michele Mondella, tra i curatori del programma - perché non volevamo il solito dj, cercavamo personaggi che avessero un altro tipo di appeal nello spettacolo». Capelli neri e blu per Paola, in omaggio alla sua squadra

del cuore (l'Inter), biondi per Chiara, le due sorelle promettono di essere «solo noi stesse, così come siamo sempre. Abbiamo accettato perché ci sarà bella musica, di tendenza, di qualità». Per Radiodue questa è una scommessa importante. «È un investimento consistente - spiega Edele Bellisario, responsabile della programmazione musicale - visto l'impegno a portare la struttura dei concerti fuori dagli studi radiofonici. Se ci sarà un buon ritorno di pubblico, il prossimo ciclo potrebbe durare tutto un anno». I concerti al Palladium sono ad inviti, fino ad esaurimento; i biglietti si possono richiedere al botteghino del locale.



Margherita Buy e Silvio Orlando in «Fuori dal mondo», a sinistra una scena del film

## La suora dagli occhi Buy

Esce «Fuori dal mondo» diretto da Giuseppe Piccioni

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Una suora che visorprenderà. Tutt'altro che *Fuori dal mondo*. Perché è una giovane donna che ha fatto una scelta estrema (in questi tempi di provvisorietà), ma che ha, dietro il velo, desideri e ripensamenti, sogni e sofferenze. Che poi tutti, e non solo lei, portano una divisa in questo quinto film di Giuseppe Piccioni. «È vero - conferma il regista - tutti qui hanno a che fare con un abito: le novizie, le lavandaie, i poliziotti, le gelataie e persino Silvio Orlando con la sua bella «uniforme» da piccolo imprenditore». Questo per dire che *Fuori dal mondo* non è semplicemente la storia di una suora, che trova un neonato avvolto in un maglione. «È piuttosto una storia di disagio. Che noi tutti mascheriamo, che la tv e i giornali occultano. Il cinema

racconta spesso di personaggi determinati, come se tutto dipendesse da noi. Come se bastasse fare un po' di agopuntura o di training autogeno per risolvere».

Il problema, per Piccioni, è di responsabilità. E di scelte.



Deboli quelle di quasi tutti. Forte quella di suor Carolina. Sentite cosa dice Margherita Buy del suo personaggio: «Io non ho dentro di me punti fermi così fondamentali, ma ho

cercato di restituire la tranquillità dello sguardo che ho visto in tutte le suore incontrate per prepararmi a questo lavoro. Ma in loro c'è anche una grande difficoltà, quella di dover rinunciare alla maternità».

È un grande ritorno, questo, per l'attrice di *Testimone a rischio*, che per qualche tempo è stata un po' in disparte. È anche il suo ruolo più impegnativo? «Se volete, sì. Sicuramente era qualcosa che dovevo a Piccioni, do-  
cendone un bambino». Troverà un suo pubblico, Lionello Cerrri, il produttore, giura di sì. Conta su spettatori di qualità, quelli che hanno fatto la fortuna di

senza trucco. «Il bel vestito e il fondotinta ti proteggono come attrice e come donna, ma alla fine vedermi «brutta» è stata una liberazione, un fare a meno delle sovrastrutture del mestiere». Mentre Piccioni racconta di suore che l'hanno stupito perché sotto al velo conservavano i capelli lunghi o le trecce.

C'era, soprattutto, la voglia di andare oltre gli stereotipi. Le monache che portano iella. O che sono cattive come nei ricordi confusi dell'infanzia. O che non sanno niente della vita. «Soprattutto, questo non è un film ideologico», riassume Piccioni. «La prima idea mi è venuta dalla notizia di una suora che aveva chiesto di poter adottare un bambino».

Shine: «Per cui, con la Mikado, abbiamo deciso un'uscita in 40 copie dal 26 marzo».

I PRECEDENTI

## Dalle suore sexy anni 70 al velo di Claudia Pandolfi

La suor Carolina di «Fuori dal mondo» ha un'antenna diretta. Addirittura Anna Magnani. Si chiamava «Suor Letizia - Il più grande amore» il film di Mario Camerini sceneggiato da Zavattini (1956) che partiva, più o meno, dallo stesso presupposto narrativo. Una monaca trova un bambino abbandonato, si prende cura di lui e sente nascere in sé un sentimento materno così forte da mettere in crisi la sua vocazione. Ma di suore al cinema ce ne sono davvero tante. Margherita Buy cita sorridendo le sexy suore perverse dell'immaginario anni Settanta. E, parlando sul serio, l'indomita Susan Sarandon di «Condannato a morte», che riscattava il disadattato Sean Penn nel braccio della morte lottando contro pregiudizi e resistenze varie e dimostrando come si fanno i miracoli. Ma, tornando in Italia, in tempi recenti, ci sono le «Donne in un giorno di festa» di Salvatore Maira, quattro giovani orfane che tornano a salutare, forse per l'ultima volta, la madre superiora che le ha cresciute in un clima di pacificazione. E in arrivo c'è la vocazione a sorpresa di Claudia Pandolfi, che lascia gli studi di architettura e il fidanzato per prendere i voti, conquistata per caso dal mondo del volontariato nel televisivo «Una farfalla nel cuore» di Giuliana Gam-  
ba. La suora più mistica del cinema? Quasi certamente la Teresa di Lisieux di Alain Cavalier. Breve vita di una santa bambina innamorata di Gesù.  
C.R.P.

## Patty Pravo, divina senza tempo

E il pubblico canta le sue strofe

Grande successo per l'avvio della tournée teatrale dell'artista

DALL'INVIATO  
MARCÒ FERRARI

TORINO Per fortuna che c'è lei, eternamente bella, eternamente giovane, simpatica e ammiccante. Gino Paoli è sessantenne? Morandi nonno? Fabrizio De André canta nei cieli? Niente paura, lei, Patty Pravo, non si fa scalfire dal tempo e superati gli acciacchi vari e di stagione (influenza e incidente stradale), si ripresenta in tournée al Teatro Colosseo di Torino per attraversare gran parte della penisola. Cinquantenni e quarantenni tirano un sospiro di sollievo vedendo la sua sagoma comparire sul palco: addio nostalgia, la battaglia contro l'inesorabilità del tempo si può persino vincere («La cambio io la vita che non ce la fa a cambiare me»).

*Notti, guai e libertà*, titolo del suo ultimo album e del suo tour, mostra un'interprete a molte facce, come i suoi vestiti da scena: abito da sera nero e attillato per un classico come *Per una bambola*, cantato per la prima volta a Sanremo nell'84; tradizionale giacca a pantaloni neri per *Emma Bovary*; abito rosso lacca con uno strascico di dodici metri gonfiato e mosso dal vento per la versione «maudite» di *Col tempo e Non andare via*. Nel caloroso spazio teatrale le voci che salgono dalla platea rimbalsano sulla sua incoscienza di diva divina che gioca a piacersi e compiacersi con sorrisi sardonici e ironici. I complimenti si sprecano e non vengono solo dagli uomini. Sono le donne a identificarsi nel messaggio di libertà, in quel modo tutto suo di darsi senza sciuparsi, di bambola che si ribella, di zingara senza città e senza fissa dimora, oggi qui, domani là, di donna matu-

ra che giura fedeltà solo alla poesia («gli dovrei spiegare e non sai cosa dire, è finito l'amore e tutto questo è poesia»). E lei ricambia con inchini, pose, atteggiamenti che inglobano confidenza e rispetto allo stesso tempo. Lo specchio che riflette l'immagine di Patty Pravo non è falso né studiato nonostante le apparenze della finzione scenica. Al suo cospetto si inchinano i grandi della canzone, capaci di ritagliare per lei abiti su misura (*Angelus* di Ivano Fossati, *Les Etranges* di Lucio Dalla, la *Bovary* di Battisti e l'impareggiabile *E dimmi che non vuoi morire* forgiata da Vasco Rossi). A queste vanno aggiunte la rinnovata versio-



ne di *Vola*, sempre targata Fossati, cantata per la prima volta in pubblico e *Nel giardino dell'amore*, un altro brano che era stato soltanto registrato per la televisione. Alla Patty storica appartengono *Se perdo te*, *Non ti bastavo più*, *Nel giardino dell'amore* e *Pensiero stupendo*. Ma qual'è la Patty preferita dal pubblico? La prima parte del concerto è dedicata soprattutto alla modernità della cantante veneziana, a quel rapporto proficuo tra la regina della canzone e i compositori iniziati con *E dimmi che vuoi morire*, presentato sul palco di Sanremo nel '97. La seconda

parte concede spazio sia alla grandeur della canzone francese sia alla sua grandeur personale, un curriculum che parte dal Piccadilly anni Sessanta per arrivare al Premio Tenco. Dunque una Patty che coniuga senza traumi e in una perfetta continuità passato e presente, in sintonia con la varietà del pubblico. La vocalità della cantante si è via via finalizzata ed è approdata ad un fascino interiore in cui i toni rauchi si sposano con quelli sensuali. Parole cantate e parole sussurrate rammentano lo spazio ideale che ogni canzone ha dentro di noi. Basta l'accento della strofa perché il pubblico vibri, risponda alle sollecitazioni, intoni cori e concluda i brani. Ma Patty si è fatta soprattutto presenza, immagine, simbolo. Nel cavalcare i decenni e le generazioni, gli alti e i bassi della carriera, l'esibizionismo e l'intimità, Nicoletta Strambelli ha guadagnato sempre più in eleganza, un timbro di sicurezza che permette alla rockstar qualche sbavatura di tono e qualche colpo a vuoto nell'integrazione orchestrale. A dare ancor più spessore alla sua filiforme silhouette ha pensato il regista Morgia immergendola in una atmosfera velata, solcata da travolgenti raggi laser e dominata da forti contrasti tra luci e ombre. Lassù, in quel pensiero stupendo che veleggia sul palco, navigano le passioni e le illusioni di tanti.

L'evento cinematografico dell'anno "Shakespeare in love"

INTERVISTE CON GWYNETH PALTROW, JOSEPH FIENNES, TOM STOPPARD

# Shakespeare

## CINEMA 2000

OMAGGIO CON **Film TV** A 2500 LIRE

UN VOLUMETTO DI 68 PAGINE INTERAMENTE A COLORI DEDICATO AL RILANCIO DEL PIÙ GRANDE CLASSICO DELLA POESIA E DEL TEATRO.

Tutti i film ispirati  
al grande drammaturgo:  
schede, cast, trame,  
biografie, musica.

I QUADERNI DI FILM TV

IL GRANDE CINEMA DA APPROFONDIRE • IL GRANDE CINEMA DA AMARE  
Eventi, tendenze, star, Cinecittà e Hollywood

NON PERDETELO È IN EDICOLA FINO AL 22 MARZO CON FILM TV  
L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA.

